



Bollettino del Priorato ● Madonna di Loreto . Rimini

# Veritas

”VERITAS DOMINI MANET IN AETERNUM” Ps. 116,2

Supplemento (2) a Tradizione Cattolica Anno XXXI n° 3 (114) . 2020



N. 115 . dicembre . A.D. 2020

Supplemento (2) a Tradizione Cattolica Anno XXXI n° 3 (114) - Tariffa Associazioni Senza fini di Lucro: «Poste Italiane S.p.A. - Sped. abb. post. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 - DCB Rimini - Valida dal 18/05/00». Priorato Madonna di Loreto - Via Mavoncello, 25 - 47923 Rimini - Tel. 0541.72.77.67; Fax 0541.179.20.47 - Dir. resp. don Giuseppe Rottoli - Aut. Trib. di Rimini n° 249 del 2.7.1993 - Stampato in proprio. In caso di mancato recapito rinviare all'uff. CPO RIMINI per la restituzione al mittente che si impegna a corrispondere la relativa tariffa.





# Editoriale

Don Gabriele D'Avino

*Priorato Madonna di Loreto . Rimini*



Cari fedeli ed amici,

qualche considerazione prima del termine di questo anno 2020, per aiutarci a fare chiarezza sul piano di Dio nella storia. E partiamo proprio dalla maniera di contare gli anni: come ben sapete, essa è fatta a partire dall'Incarnazione di Gesù, e già nell'alto medioevo era d'uso far precedere la cifra numerica dell'anno dalla dizione *Anno Domini*, cioè «anno del Signore», a significare che ciò che conta circa il tempo è il fatto che sia più o meno vicino alla venuta di Cristo, ma anche il fatto che Egli è il Signore di tutte le cose, compresi il tempo e la storia.

Quest'anno (l'*Anno Domini* 2020, per l'appunto), è stato un tempo colmo di prove e tristi notizie, comunque si voglia interpretarle. Le prigionie forzate, non ancora finite, hanno inciso pesantemente sulla nostra psiche, sulla nostra indole naturalmente sociale, sull'economia dei nostri paesi e di conseguenza sul tenore di vita di tante famiglie. Che dire poi delle tristi chiusure delle chiese e dell'interruzione delle celebrazioni e dell'amministrazione dei sacramenti decretate da inedite quanto inique imposizioni del governo... Ciò ha sicuramente e pesantemente influito sulla nostra vita spirituale.

Ricordiamo a questo punto una grande verità, fare in questi tempi bui di cui sembra non si veda la fine, e ricordiamola attraverso le parole della nostra fede a proposito del Cristo: Egli è «*Alpha et Omega, principium et finis*», dice il libro dell'Apocalisse, cioè l'inizio e la fine di tutte le cose. Ma la liturgia aggiunge anche le parole «*Ipsius sunt tempora et*

*saecula*», cioè «a Lui appartengono il tempo e i secoli»<sup>1</sup>. Se da una parte, dunque, è vano ed inutile il tentativo del mondo di sottrarre potere a Nostro Signore perseguitando la sua Chiesa o imponendo le sue inique leggi, dall'altro è il cristiano a sbagliare, mancando di fede, quando crede che il male possa trionfare e che tutto sia perduto. Giova infatti ricordare queste altre parole del Salvatore, in queste settimane di preparazione alla sua venuta: «*Non temete, io ho vinto il mondo*»<sup>2</sup>.

Coraggio, dunque, in questi tempi di oscurità: la luce del Vangelo non verrà mai meno a chi, con spirito di fede, saprà vederla attraverso ogni avvenimento e crederà all'infinita potenza di Colui che ha salvato il mondo venendo a nascere in una mangiatoia.



*Particolare di Madonna e bambino con santi, Palma il Vecchio, 1520-1522 circa, Palazzo Rosso, Genova.*

## Note

1 Liturgia del Sabato Santo.

2 Gv 16, 33.



# Pratica dell'Avvento

Dom Prosper Guéranger - L'Anno liturgico

## VIGILANZA

Se la santa Chiesa, madre nostra, passa il tempo dell'Avvento in questa solenne preparazione alla triplice Venuta di Gesù Cristo; se, sull'esempio delle vergini savie, tiene la lampada accesa per l'arrivo dello Sposo, noi che siamo le sue membra e i suoi figli, dobbiamo partecipare ai sentimenti che la animano, e prendere per noi quell'avvertimento del Salvatore: «Siano i vostri lombi precinti come quelli dei viandanti; nelle vostre mani brillino fiaccole accese; e siate simili a servi che aspettano il loro padrone» (Lc. 12, 35).

Infatti, i destini della Chiesa sono anche i nostri; ciascuna delle anime è, da parte di Dio, l'oggetto d'una misericordia e d'un'attenzione simili a quelle che egli usa nei riguardi della Chiesa stessa.

Essa è il tempio di Dio perché composta di pietre vive; è la Sposa perché è formata da tutte le anime che sono chiamate all'eterna unione. Se è scritto che il Salvatore ha acquistato la Chiesa con il suo sangue (At 20, 28), ognuno di noi può dire parlando di se stesso, come san Paolo: Cristo mi ha amato e si è sacrificato per me (Gal 2, 20). Essendo dunque uguali i destini, dobbiamo sforzarci, durante l'Avvento, di entrare nei sentimenti di preparazione di cui abbiamo visto ripiena la Chiesa.

## PREGHIERA

E innanzitutto, è per noi un dovere di unirci ai santi dell'Antica Legge per implorare il Messia, e soddisfare così quel debito di tutto il genere umano verso la divina misericordia. Onde animarci a compiere questo dovere, trasportiamoci con il pensiero nel corso di quelle migliaia di anni rappresentate dalle quattro settimane dell'Avvento, e pensiamo a quelle tenebre, a quei delitti di ogni genere in mezzo ai quali si agitava il vecchio mondo. Che il nostro cuore senta viva la riconoscenza che deve a Colui che ha salvato la sua creatura dalla morte, e che è

disceso per vedere più da vicino e condividere tutte le nostre miserie, fuorché il peccato! Che esso gridi, con l'accento dell'angoscia e della fiducia, verso Colui che volle salvare l'opera delle sue mani, ma che vuole pure che l'uomo chieda ed implori la propria salvezza! Che i nostri desideri e la nostra speranza si effondano dunque in quelle ardenti suppliche degli antichi Profeti che la Chiesa ci mette sulle labbra in questi giorni di attesa. Disponiamo i nostri cuori, nella più larga misura possibile, ai sentimenti che essi esprimono.

## CONVERSIONE

Compiuto questo primo dovere, penseremo alla Venuta che il Salvatore vuol fare nel nostro cuore: Venuta, come abbiamo visto, piena di dolcezza e di mistero, e che è la conseguenza della prima, poiché il buon Pastore non viene soltanto a visitare il suo gregge in generale, ma estende la sua sollecitudine a ciascuna delle pecore, anche alla centesima che si era smarrita. Ora, per ben comprendere tutto questo ineffabile mistero, bisogna ricordare che, siccome non possiamo essere accettati al nostro Padre celeste se non in quanto egli vede in noi Gesù Cristo, suo Figlio, questo Salvatore pieno di bontà si degna di venire in ciascuno di noi, e, se noi lo vogliamo, di trasformarci in lui, di modo che non viviamo più della vita nostra, ma della sua. Il fine di tutto il Cristianesimo è appunto di divinizzare l'uomo attraverso Gesù Cristo: questo è il compito sublime imposto alla Chiesa. Essa dice ai Fedeli con san Paolo: *«Voi siete i miei figlioletti; poiché io vi do una seconda nascita, affinché si formi in voi Gesù Cristo»* (Gal 4, 19).

Ma, come nella sua apparizione in questo mondo il divino Salvatore si è dapprincipio mostrato sotto le sembianze d'un bambino, prima di giungere alla pienezza dell'età perfetta che era necessaria perché nulla mancasse al suo sacrificio, egli intende

prendere in noi gli stessi sviluppi. Ora è nella festa di Natale che si compiace di nascere nelle anime, e diffonde per tutta la sua Chiesa una grazia di Nascita alla quale, purtroppo, non tutti sono fedeli. Ecco infatti la situazione delle anime all'avvicinarsi di quella ineffabile solennità. Alcune, ed è il numero minore, vivono pienamente della vita del Signore Gesù che è in esse, ed aspirano in ogni istante all'aumento di tale vita. Altre, in numero maggiore, sono vive, sì, per la presenza del Cristo, ma sono malate e languenti, non desiderando il progresso della vita divina, perché la loro carità si è raffreddata (Ap 2, 4). Il resto degli uomini non gode di questa vita, e si trova nella morte; poiché Cristo ha detto: Io sono la Vita (Gv 14, 6).

Nei giorni dell'Avvento, il Salvatore va a bussare alla porta di tutte le anime, in una maniera ora sensibile, ora nascosta. Viene a chiedere se hanno posto per lui, affinché possa nascere in loro. Ma, benché la casa che egli chiede sia sua, poiché lui l'ha costruita e la conserva, si è lamentato che i suoi non l'hanno voluto ricevere (Gv 1, 11), almeno il numero maggiore tra essi. *«Quanto a quelli che l'hanno ricevuto, ha concesso loro di diventare figli di Dio, e non più figli della carne e del sangue»* (ibid. 12, 13).

Preparatevi dunque a vederlo nascere in voi più bello, più radioso, più forte di come l'avete conosciuto, o anime fedeli che lo custodite in voi stesse come un prezioso deposito, e che da lungo tempo non avete altra vita che la sua, altro cuore che il suo, altre opere che le sue. Sappiate cogliere, nelle parole della Liturgia, quelle che fanno per il vostro amore, e che commuoveranno il cuore dello Sposo. Aprite le porte per riceverlo nella sua nuova venuta, voi che già l'avevate in voi, ma senza conoscerlo; che lo possedevate, ma senza gustarlo. Egli torna con una nuova tenerezza; ha dimenticato il vostro rifiuto; vuole rinnovare tutte le cose (Ap 21, 5). Fate posto al celeste Bambino, che vuol crescere in voi. Il momento è vicino: che il vostro cuore dunque si desti;



La Notte, Correggio, 1525-1530, Gemäldegalerie, Dresda.

e perché non vi abbia sorpreso il sonno quando egli passerà, vegliate e pregate. Le parole della Liturgia sono anche per voi; perché esse parlano di tenebre che Dio solo può dissipare, di piaghe che solo la sua bontà può risanare, di languori che cesseranno solo per sua virtù.

E voi, cristiani, per cui la buona novella è come se non ci fosse perché i vostri cuori sono morti per il peccato, sia che questa morte vi tenga stretti nei suoi lacci da lunghi anni, sia che la ferita che l'ha causata sia stata inferta più di recente alla vostra anima, ecco venire colui che è la vita. *«Perché dunque vorreste morire? Egli non vuole la morte del peccatore, ma vuole che si converta e viva»* (Ez 18,31). La grande Festa della sua Nascita sarà un giorno di misericordia universale per tutti quelli che vorranno lasciarlo entrare. Questi ricominceranno a vivere con lui; ogni altra vita precedente sarà abolita, e sovrabbonderà la grazia là dove prima aveva abbondato l'iniquità (Rom 5, 29). E se la tenerezza e la dolcezza di questa misteriosa venuta non vi attraggono, perché il vostro cuore non potrebbe ancora comprendere la fiducia o perché,

avendo per lungo tempo ingoiato l'iniquità come l'acqua, non sapete che cosa significhi aspirare mediante l'amore alle carezze d'un padre di cui avevate disprezzato gli inviti, pensate alla venuta piena di terrore che seguirà quella che si compie silenziosamente nelle anime. Sentite lo scricchiolio dell'universo all'avvicinarsi del terribile Giudice; osservate i cieli che fuggono davanti a lui, e si aprono come un libro alla sua vista (Ap 6, 41); sostenete, se ne siete capaci, il suo aspetto, i suoi sguardi fiammeggianti; guardate senza fremere la spada a doppio taglio che esce dalla sua bocca (ibid. 1, 16); ascoltate infine quelle grida di lamento: o monti cadete su di noi; rocce, copriteci, toglieteci alla sua vista terrificante (Lc 23, 30)! Sono le grida che faranno risuonare invano le anime sventurate che non hanno saputo conoscere il tempo della visita (ibid. 23, 19, 44). Per aver chiuso il loro cuore a quell'Uomo- Dio che pianse su di esse - tanto le amava! - scenderanno vive nel fuoco eterno la cui fiamma è così bruciante che divora il germe della terra e le fondamenta più nascoste dei monti (Deut 32, 22). Ivi si sente il verme eterno d'un rimorso che non muore mai (Mc. 9, 43).

Coloro dunque, i quali non si sentono commossi dalla dolce notizia dell'avvicinarsi del celeste Medico, del generoso Pastore che dà la vita per le sue pecorelle, meditino durante l'Avvento sul terribile eppure incontestabile mistero della Redenzione, resa inutile dal rifiuto che l'uomo oppone troppo spesso di associarsi alla propria salvezza. Misurino le loro forze, e se disprezzano il bambino che sta per nascere (Is 9, 6), pensino se saranno in grado di lottare con il Dio forte, il giorno in cui verrà non più a salvare, ma a giudicare. Per conoscerlo più da vicino, questo Giudice davanti al quale tutto deve tremare, interrogino la sacra Liturgia: qui impareranno a temerlo.

Del resto, questo timore non è soltanto proprio dei peccatori; è un sentimento che ogni cristiano deve provare. Il timore, se è da solo, rende schiavi; se compensa l'amore, conviene al figlio colpevole, che cerca il perdono del padre adirato; anche quando



La Maddalena riceve da un angelo la corona di spine, Marcantonio Franceschini, 1648 - 1729, collezione privata.

l'amore lo spinge fuori (Gv 4, 18), esso ritorna talora come un subitaneo lampo, e il cuore fedele ne è felicemente scosso fin nelle fondamenta. Sente allora ridestarsi il ricordo della sua miseria e della misericordia gratuita dello Sposo. Nessuno deve dunque disperarsi, in questo sacro tempo dell'Avvento, dall'associarsi ai pii timori della Chiesa che, per quanto amata, dice spesso nei suoi Uffici: Trafiggi la mia carne, o Signore, con il pungolo del tuo timore! Ma questa parte della Liturgia sarà utile soprattutto a coloro che cominciano a consacrarsi al servizio di Dio.

Da tutto ciò, si deve concludere che l'Avvento è un tempo consacrato soprattutto agli esercizi della Vita Purgativa; come indicano quelle parole di san Giovanni Battista, che la Chiesa ci ripete così spesso in questo sacro periodo: Preparate le vie del Signore! Ciascuno dunque operi seriamente a spianare il sentiero attraverso il quale Gesù entrerà nella sua anima. I giusti, secondo la dottrina dell'apostolo, dimentichino ciò che hanno fatto nel passato (Fil 3, 13), e attendano a nuovi impegni. I peccatori cerchino di rompere subito i legami che li tengono stretti, di lasciare le abitudini che li fanno prigionieri; castigino la carne, e diano inizio al duro lavoro di sottometterla allo spirito; preghino soprattutto con la Chiesa; e quando il Signore verrà, potranno sperare che non rimarrà sulla soglia della porta, ma entrerà, perché egli ha detto: «Ecco che io sono alla porta e busso; se qualcuno sente la mia voce e mi apre, entrerò da lui» (Ap 3, 20).Abc



# L'Immacolata Concezione

Tratto dall'Omelia II di San Bernardo sul Vangelo *Missus est*

[...] Rallegrati, padre Adamo, ma soprattutto tu, o madre Eva, esulta, voi che foste i progenitori di tutti gli uomini, ma ne foste pure uccisori, e, cosa più triste, prima uccisori che progenitori. Consolatevi entrambi per questa figlia, e per tale figlia; ma Eva maggiormente, che fu la prima causa del male, e ne trasfusse l'obbrobrio in tutte le donne. Sta per venire il tempo in cui tale obbrobrio sarà tolto, e l'uomo non avrà più motivo di lamentarsi della donna; cercando infatti imprudentemente di scusare se stesso, non aveva esitato ad accusarla crudelmente dicendo: «*La donna che mi hai dato, mi ha offerto di quel frutto, e io ne ho mangiato*» (Gen 3, 12). Perciò corri, o Eva, da Maria, corri, madre dalla figlia; risponda la figlia per la madre, essa tolga la vergogna della madre, essa sia soddisfazione al padre per la madre, perché ecco, se l'uomo è caduto per causa della donna, d'ora in poi non si rialzerà se non per merito di una donna.

Che cosa dicevi Adamo? «*La donna che mi hai dato, mi ha offerto di quel frutto, e io ne ho mangiato*». Son queste parole piene di malizia che aumentano, più che togliere, la colpa. Tuttavia la Sapienza vinse la malizia quando Dio trovò nel tesoro inesauribile della sua pietà quell'occasione di perdono che aveva inutilmente tentato di far nascere da te quando ti interrogò. Ecco, ti viene data una donna in cambio di un'altra donna, una donna prudente invece di quella sciocca, umile, al posto di quella superba, la quale ti porge, in cambio del frutto della morte, il sapore della vita, e invece dell'amarrezza di un cibo

velenoso ti procura la dolcezza di un frutto. Cambia pertanto le tue parole di scusa in parole di ringraziamento, dicendo: «*Signore, la donna che mi hai dato mi ha offerto il frutto della vita, e io ne ho mangiato, e divenne nella mia bocca più dolce del miele, perché per esso mi hai ridato la vita*». Ecco, per questo fu mandato l'Angelo alla Vergine. O Vergine mirabile e degnissima di ogni onore! O donna sopra ogni altra veneranda e meravigliosa, che ha riparato il male dei progenitori e ridato la vita ai loro discendenti!

*Fu mandato, è detto, l'Angelo ad una Vergine: vergine di corpo, vergine di mente, vergine di condotta, vergine insomma, quale la descrive l'Apostolo, santa nel corpo e nello spirito; e non la prima venuta o trovata per caso, ma scelta da secoli, predestinata dall'Altissimo e da lui preparata per sé, custodita dagli Angeli, predetta dai Padri, promessa dai Profeti. Scruta le Sacre Scritture, e vedi se è vero quello che dico. Vuoi che anch'io ne riporti qualche testimonianza? Per citarne alcune poche tra tante, non ti sembra che parli di questa vergine quando Dio dice al serpente: «*Porrò inimicizie tra te e la donna?*» (Gen 3, 15). E se ancora dubiti che si tratti proprio di Maria, ascolta quel che segue: «*Essa ti schiaccerà il capo*» (ivi). A chi è riservata questa vittoria se non a Maria? Fu essa senz'alcun dubbio che schiacciò il capo velenoso, perché ha resa vana ogni suggestione del maligno sia rispetto alle lusinghe della carne, sia rispetto alla superbia della mente. [...]*

## IN MEMORIAM: LINO CASADEI

Sabato 7 novembre scorso è mancato il nostro caro Lino Casadei, i cui funerali si sono svolti martedì 10 nella cappella Madonna di Loreto, a lui tanto cara. Fedele di vecchia data, Lino non passava inosservato per la sua sollecitudine discreta ed operosa: raccoglieva sempre le questue e, al termine della Messa, sparcchiava l'altare.

Dopo la celebrazione e l'assoluzione al feretro, il corteo funebre si è diretto al Cimitero nuovo di Riccione, dove il corpo è stato inumato.

R.I.P.

## Esercizi Spirituali 2021

### UOMINI

Da lunedì 8 marzo ore 12.00 a sabato 13 ore 13.00 a Montalenghe

Da lunedì 21 giugno ore 12.00 a sabato 26 ore 13.00 ad Albano

Da lunedì 2 agosto ore 12.00 a sabato 7 ore 13.00 a Montalenghe

Da lunedì 11 ottobre ore 12.00 a sabato 16 ore 13.00 ad Albano

Da lunedì 8 novembre ore 12.00 a sabato 13 ore 13.00 a Montalenghe

### DONNE

Da lunedì 12 aprile ore 13.00 a sabato 17 ore 13.00 a Montalenghe

Da lunedì 26 luglio ore 13.00 a sabato 31 ore 13.00 ad Albano

Da lunedì 26 luglio ore 13.00 a sabato 31 ore 13.00 a Montalenghe

Da lunedì 4 ottobre ore 12.00 a sabato 9 ore 13.00 a Montalenghe

Da lunedì 15 novembre ore 12.00 a sabato 20 ore 13.00 ad Albano

## Contatti

Tel. 0541.727767 - Fax 0541 1792047 - e mail: [rimini@sanpiox.it](mailto:rimini@sanpiox.it)

Veritas è inviato gratuitamente a tutti coloro che ne fanno richiesta.

Per ricevere gli annunci settimanali del Priorato ci si può iscrivere al canale dell'app Telegram con questo link: [https://t.me/Priorato\\_Rimini](https://t.me/Priorato_Rimini)



## Come aiutare il Priorato



Poiché il Priorato vive unicamente della Divina Provvidenza, le offerte sono sempre ben accette:

- ❖ Versamento sul conto PayPal [rimini@sanpiox.it](mailto:rimini@sanpiox.it)
- ❖ Bollettino postale al CCP n° 70250881 intestato a "Ass. Fraternita' San Pio X Distretto" con causale "Per il priorato Madonna di Loreto"
- ❖ Bonifico sul conto UniCredit intestato a "Fraternita' Sacerdotale S. Pio X Rimini"  
IBAN: IT33N0200838864000010587579  
BIC/SWIFT: UNCRITM1C42
- ❖ Potete sostenerci anche con il 5X1000 devolvendo parte delle vostre tasse, che comunque paghereste, apponendo la vostra firma e indicando quanto segue: "Fondazione Fraternità San Pio X" Codice Fiscale 94233050486

## Orari Sante Messe



Domenica: ore 8.00 e ore 10.30 s. Messa cantata. In settimana: ore 6.50 e 18.30

Si può seguire la messa domenicale del Priorato Madonna di Loreto in diretta all'indirizzo:

<https://fssp.it/it/s-messa-cantata-diretta-dal-priorato-di-rimini-della-fssp>

*Prodi chierichetti  
a caccia  
7 novembre  
(di castagne)*



*rimini@sanpiox.it*



*Forlì  
23  
ottobre*

*Templum Mariae  
detta anche Chiesa  
del Castellaccio,  
benedizione  
dell'affresco  
e s. Messa.*



*Priorati senza  
frontiere*

*29 ottobre*

*Sacerdoti e frati del  
priorato di Rimini e di  
Silea in gita a Mantova.*